

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



08/02

La tutela dell'ambiente entra in Costituzione. La Camera ha approvato in via definitiva la riforma che modifica gli articoli 9 e 41. Il provvedimento entra in vigore da subito introducendo la tutela ambientale, degli animali e la possibilità di indirizzare l'attività economica, pubblica e non, a fini sociali e anche ambientali.



09/02

Draghi, in visita a Genova, ricorda che "Il Pnrr appartiene a tutti gli Italiani. Dobbiamo portarlo avanti con unità, fiducia, determinazione. Lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi, lo stesso accadrà quest'anno. È una questione di serietà e di affidabilità verso i cittadini, e i nostri partner europei".



10/02

"È un impegno di civiltà conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli istriani, dei fiumani, dei dalmati e degli altri italiani che avevano radici in quelle terre, così ricche di cultura e storia e così macchiate di sangue innocente". Lo afferma Cartabia in occasione del Giorno del ricordo delle vittime delle Foibe.



11/02

Il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario con le norme sullo stop alle porte girevoli. Dopo una mattinata di confronto e tensione tra le forze politiche arriva il via libera alla riforma messa a punto dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia.



M5S: CHE CONFUSIONE! PACE TRA GRILLO E CONTE?

Una settimana movimentata quella del Movimento 5 Stelle, apertasi con la sentenza del tribunale di Napoli che aveva sospeso le modifiche allo statuto e delegittimato, di fatto, la leadership di Giuseppe Conte. Leadership che però oggi non sembra più in discussione, dopo le recenti dichiarazioni del fondatore Beppe Grillo. La lunga giornata d'incontri che ieri ha visto protagonisti i pentastellati, è terminata con un abbraccio tra l'ex premier e il garante del Movimento. La frattura sembra ricucita, almeno in superficie. Dopo la cena pacificatrice, le dichiarazioni dei due sono state concilianti. A parlare per primo è stato

Conte, che ha annunciato l'intenzione dei 5 Stelle di presentare un'istanza di revoca dell'ordinanza del Tribunale di Napoli, che ha annullato la votazione che aveva incoronato l'ex presidente del Consiglio leader dei 5 stelle e sancito l'entrata in vigore del nuovo Statuto. "Abbiamo esaminato tutti gli aspetti giuridici e siamo fiduciosi, avendo offerto al tribunale un nuovo documento, che potrà essere riconosciuta la piena validità delle delibere assembleari contestate – ha dichiarato Conte – Rousseau? Noi la piattaforma ce l'abbiamo". Quindi il leader sospeso ha concluso: "La mia leadership? Non è un tema politico, ma solo giudiziario". A chiudere le dichiarazioni è stato Beppe Grillo: "Se la leadership 5 stelle è di Conte? Certamente, nessuno ha mai messo in dubbio questa cosa". Ne siamo proprio sicuri? Solo qualche giorno fa le cose sembravano diverse e Di Maio si stava facendo avanti per proporsi come nuova guida del Movimento. Cosa farà adesso il ministro degli Esteri?

#OPEN

Garantista quando a processo ci finiscono gli altri, quanto tocca a lui denuncia i giudici titolari dell'inchiesta. Il protagonista della vicenda è Matteo Renzi, rinvio a giudizio insieme ad altri 10 indagati per le presunte irregolarità nei finanziamenti a Open, la fondazione nata per sostenere le iniziative politiche dell'ex premier. In passato Renzi era stato tutto un "fiducia nella magistratura" e "aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso". Oggi la sua versione è cambiata in "Non mi fido di questi magistrati: li denuncio". Un attacco

frontale, ancora più inaccettabile in quanto arriva da un senatore della Repubblica, che ha gettato nel mucchio anche la stampa, cercando di bollare l'inchiesta come un "processo mediatico", un "abuso" e una "barbarie". L'ex premier ha criticato alcuni quotidiani per aver pubblicato degli stralci degli atti depositati dalla procura a disposizioni delle parti, attaccando di fatto anche la libertà di informazione. Lui che fino a poco tempo fa si faceva paladino della democrazia. Renzi fa finta di non capire: il punto non è se la montagna di soldi che ha ricevuto sia legale o meno. C'è una questione molto più importante e delicata. Chi è al servizio delle istituzioni e ricopre una carica importante come quella

di senatore non può accettare denaro da stati esteri o da enti da essi controllati. Si rischierebbe un conflitto che potrebbe influenzare le scelte politiche a favore degli interessi stranieri piuttosto che di quelli nazionali. Fermo restando che noi siamo sempre garantisti e rispettiamo il principio costituzionale in base al quale Renzi è innocente fino a prova contraria e condanniamo l'uso politicizzato della magistratura, non possiamo fare a meno di chiederci chi sia questo personaggio che osa intimidire i giudici e chi lo sostenga. Domande legittime per un cittadino italiano.

Francesca I. Chauqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



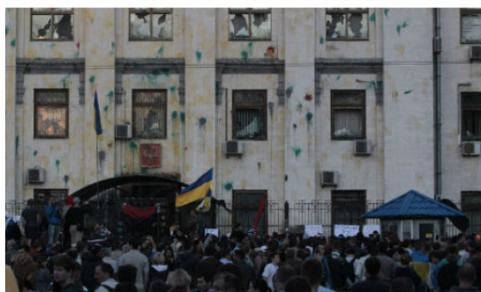
08/02

Rimpasto lampo nella squadra di governo di Boris Johnson, in risposta alla minaccia che continua a incombere sulla sua leadership. BoJo è intervenuto su caselle di medio rango del consiglio dei ministri andando a incidere su incarichi di coordinamento delle attività dell'esecutivo.



09/02

Biden avrebbe approvato un piano del Pentagono per evacuare gli americani in Ucraina in caso di attacco russo. Il piano prevede che circa 1.800 militari inizino a preparare check point, campi equipaggiati con tende e strutture di ricovero temporanee tra Polonia e Ucraina.



10/02

La Russia e la Bielorussia danno il via oggi a 10 giorni di manovre militari. Mosca ha spostato in territorio bielorusso 30mila militari, due battaglioni di missili terra-aria S-400 e diversi caccia e nel frattempo evacua dall'ambasciata di Kiev lo staff non essenziale.



11/02

Biden ha avvertito i suoi concittadini sulla possibile invasione russa: "Le cose potrebbero impazzire velocemente", consigliandogli di lasciare il paese. Poi un avvertimento a Putin: "Sa che non deve toccare gli americani". Il segretario di Stato: l'invasione da parte della Russia può avvenire "in qualsiasi momento".



IL VIAGGIO (INUTILE) DI MACRON A MOSCA

La parata dei leader europei al cospetto di Vladimir Putin, probabilmente, è solo all'inizio. Al Cremlino, questa settimana, ha fatto visita il presidente francese Macron che, con fin troppa ambizione, si è recato a Mosca per parlare della questione ucraina. La linea comune a tutti gli Stati europei sarebbe quella di dialogare e magari provare a convincere Putin a rimuovere del tutto o in parte le decine di migliaia di soldati ammassati al confine con l'Ucraina nelle ultime settimane. L'incontro è durato oltre cinque ore e di tutto ciò rimarrà solamente la foto che ha fatto il giro del mondo con

i leader seduti alle due estremità opposte di un tavolo particolarmente lungo. Perché alla fine dei conti, si è risolto tutto in un nulla di fatto. Durante la conferenza post meeting, Putin ha auspicato che il «dialogo» con i paesi occidentali prosegua, mettendo in chiaro di non avere preso impegni concreti con il presidente francese. Ergo, viaggio pressoché inutile. Macron, come scrivono molte testate, è "finito nella tana del lupo" rafforzando la posizione del presidente russo, ma continua a non essere convinto della volontà di Putin di invadere l'Ucraina. Secondo lui è tutta una mossa per ottenere rassicurazioni che il patto atlantico non si sposti verso est, linea di pensiero non condivisa del tutto dagli altri leader europei, sicuri che Putin abbia interesse ad arrivare allo scontro in Ucraina. Nel frattempo, dall'altra parte del mondo Joe Biden cerca di tenersi stretti gli amici convocando a Washington Olaf Scholz che, ad oggi, rappresenta l'alleato più inaffidabile data anche la questione del Nord Stream 2, gasdotto che dovrebbe decuplicare il flusso di gas dalla Russia alla Germania.

#MAASTRICHT

Trent'anni fa arrivò una firma che cambiò per sempre le sorti della Comunità Economica Europea, quella sul Trattato di Maastricht che dava ufficialmente vita all'Unione Europea. Ricordare quel passaggio storico è fondamentale per comprendere l'Europa e l'Italia di quegli anni: un mondo da poco ufficialmente uscito dalla guerra fredda, con equilibri internazionali che andavano rimodulandosi soprattutto nella parte est del Vecchio

Continente. Il Trattato getta le basi per l'introduzione della moneta unica, l'euro, e la conseguente creazione della Banca Centrale Europea e tutta una serie di compromessi a livello economico a cui aderiscono gli Stati che ne fanno parte. Ma a trent'anni da quella data storica l'Unione Europea è decisamente lontana dai presupposti e dagli obiettivi (non solo economici) che si erano prefissati. Avrebbe dovuto funzionare come una Federazione, gli "Stati Uniti d'Europa" per l'appunto, promuovere pace e prosperità, ma in tre decenni è stata tutto tranne questo, incastrata in meccanismi farraginosi che hanno allontanato i cittadini

in primis dalla visione iniziale. L'Ue si è trasformata in un motore di conflitti e povertà incapace di riformarsi, dove la cooperazione difficilmente ha trovato spazio sia nelle crisi economiche che hanno generato fratture profonde, sia sulla gestione delle tratte migratorie in cui le istituzioni europee hanno sempre chiuso la porta alle richieste degli Stati più esposti. È quindi ormai sotto gli occhi di tutti quali siano ad oggi le promesse non mantenute, le aspettative non rispettate e le lacune ancora profonde di questa Europa "unita", dall'incompleta architettura monetaria alla mancanza di una politica estera e di sicurezza unica.

LA SETTIMANA IN VATICANO



08/02

"La tratta di persone è violenza! La violenza sofferta da ogni donna e da ogni bambina è una ferita aperta nel corpo di Cristo, nel corpo dell'umanità intera, è una ferita profonda che riguarda anche ognuno di noi". Lo ha scritto Papa Francesco su Twitter nel giorno in cui la Chiesa ricorda Santa Bakhita.



09/02

"Un possibile Viaggio Apostolico nel Paese del Cedri, desiderio espresso più volte dallo stesso Papa Francesco, è allo studio e avverrà non appena le 'condizioni lo permetteranno', forse anche entro l'anno". Lo ha annunciato monsignor Gallagher a conclusione del suo recente viaggio in Libano, tra il 31 gennaio e il 4 febbraio scorsi.



10/02

Il Papa si recherà in visita a Malta a inizio aprile. A darne notizia è il direttore della sala stampa Matteo Bruni. "Papa Francesco compirà un Viaggio Apostolico a Malta nei giorni 2 e 3 aprile 2022, visitando le città di La Valletta, Rabat, Floriana e l'isola di Gozo", si legge nella nota. Il programma e gli ulteriori dettagli della visita saranno resi noti prossimamente.



11/02

"Essere comunità che va incontro a tutti, uscire per incontrare gli altri, ma anche uscire per lasciarsi incontrare, perché l'incontro è reciproco, l'incontro non è un'elemosina, è mettersi in gioco per un'idea, è camminare insieme, rifuggire dallo stare soli e dall'isolamento per stare insieme agli altri, con gli amici, con la famiglia, con il Popolo di Dio". Lo dice Papa Francesco per la Festa della Madonna di Lourdes.



IL PAPA RIBADISCE IL NO ALL'EUTANASIA

Accanimento terapeutico ed eutanasia sono i temi al centro della riflessione di Papa Francesco. "Non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico", dice Bergoglio nel corso dell'udienza generale, rimarcando quella che è sempre stata la posizione della Chiesa su un tema così delicato e di stretta attualità. Poi fa una seconda considerazione che "riguarda invece la

qualità della morte stessa, del dolore, della sofferenza. Infatti – afferma il Pontefice – dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette "cure palliative", ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile". Il Papa invita a "stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano all'eutanasia. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare il suicidio assistito. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. Infatti, la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Guardando alla "cultura del benessere" che ci spinge a ignorare il pensiero della fine, il Pontefice lancia due ammonimenti. Il primo: "Non ha senso accumulare se un giorno moriremo. Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri". Il secondo: "È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti", conclude il Papa.

#RATZINGER

Benedetto XVI torna a far sentire la sua voce e lo fa per commentare il rapporto sugli abusi nella arcidiocesi di Monaco e Frisinga dove è stato arcivescovo per meno di cinque anni. In una lettera dal sapore penitenziale, il Papa emerito si dice "profondamente colpito" dal fatto di essere stato presentato come "un bugiardo" a causa di una "svista" contenuta nella memoria presentata ai legali autori del rapporto. "Nel lavoro gigantesco di quei giorni - l'elaborazione della presa di posizione - è avvenuta una svista riguardo alla mia partecipazione alla riunione dell'Ordinariato del 15

gennaio 1980 – spiega Ratzinger – Questo errore, che purtroppo si è verificato, non è stato intenzionalmente voluto e spero sia scusabile. Mi ha profondamente colpito che la svista sia stata utilizzata per dubitare della mia veridicità, e addirittura per presentarmi come bugiardo. Tanto più mi hanno commosso le svariate espressioni di fiducia, le cordiali testimonianze e le commoventi lettere d'incoraggiamento che mi sono giunte da tante persone". In modo particolare, Benedetto XVI si è detto "grato per la fiducia, l'appoggio e la preghiera che Papa Francesco mi ha espresso

personalmente" e ha espresso "profonda vergogna" e "grande dolore" per quanto accaduto. "Ogni singolo caso di abuso sessuale è terribile e irreparabile. Alle vittime degli abusi sessuali va la mia profonda compassione e mi rammarico per ogni singolo caso". Ratzinger ha poi manifestato "nei confronti di tutte le vittime di abusi sessuali la mia profonda vergogna, il mio grande dolore e la mia sincera domanda di perdono". "Ho avuto grandi responsabilità nella Chiesa cattolica. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi e gli errori che si sono verificati", ha concluso.

La vignetta di Enne



Pillole di Costume

#Elisabetta

Domenica scorsa sono partiti ufficialmente i festeggiamenti per i 70 anni di regno della Regina Elisabetta II, la sovrana più longeva della storia del Regno Unito. Per celebrare il Platinum Jubilee dal 6 febbraio in poi si terranno numerosi eventi, celebrazioni e parate che culmineranno con quattro giorni di cerimonie e festeggiamenti ufficiali previsti per inizio giugno a Londra, periodo in cui si ricorda l'incoronazione avvenuta nel lontano 1953. In occasione di questo storico traguardo, Elisabetta ha annunciato a grande sorpresa che quando Carlo diventerà re, Camilla prenderà il titolo di Regina consorte.



Focus Comunicazione

#rebranding

Negli ultimi mesi l'operazione di rebranding più famosa è stata sicuramente quella di Facebook che ha portato l'azienda a chiamarsi Meta anche in funzione dell'apertura verso il metaverso. Anche in Italia si sta verificando una vera e propria ondata di "rebranding" da parte delle PMI che approfittano dei benefici anche fiscali per "rifarsi il look". Dal Gruppo Calzedonia al Gruppo Angelini, dagli M&M's ad Eni Gas e Luce (che è appena diventato Plenitude) fino a Yamamay stanno portando avanti operazioni di rebranding e, di conseguenza, di rivalutazione dell'asset per rimanere sempre competitivi sul mercato di riferimento. Il tessuto imprenditoriale che coinvolge qualsiasi settore e imprese di diverse dimensioni, quindi, ha la consapevolezza che il proprio marchio è un driver di crescita da non sottovalutare e per questo deve andare al passo con i tempi, rivoluzionando identity e obiettivi in funzione dei bisogni intercettati.

Termometro

Chi Sale



Papa Francesco

Ribadisce il no della Chiesa all'eutanasia in favore delle cure palliative e di un accompagnamento alla morte.



Matteo Salvini

Dopo il caos del Quirinale, prende la situazione in mano e chiede agli alleati di riunirsi e ragionare insieme.



Mario Draghi

Dagli ultimi sondaggi risulta la figura più gradita dagli italiani, che si fidano del suo operato e del governo.

Chi Scende



Giuseppe Conte

La sua leadership era a rischio da tempo, ora il tribunale di Napoli trasforma la preoccupazione in realtà.



Matteo Renzi

Viene rinviato a giudizio sul caso Open e minaccia di far guerra ai magistrati. Una brutta copia di Berlusconi.



Emmanuel Macron

Non basta la sua spocchia a placare gli animi, il suo incontro con Putin si risolve in un nulla di fatto.

